



SENATO DELLA REPUBBLICA - COMMISSIONE 14^A (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2019 (AS 1721)

AUDIZIONE DI NETFLIX INTERNATIONAL B.V. - 28 APRILE 2020

In primo luogo, ringrazio a nome di Netflix il Presidente e la Commissione per l'opportunità di contribuire al dibattito sulla legge di delegazione europea. In particolare, in questo periodo drammatico, è un grande segnale che si riprenda il cammino per l'adozione di riforme importanti per un settore strategico e centrale per il paese, come quello della cultura e dell'intrattenimento.

IL BACKGROUND DI NETFLIX

Netflix è un servizio di intrattenimento in streaming leader a livello mondiale, con circa 183 milioni di abbonati paganti in oltre 190 paesi che possono guardare, in qualsiasi momento, serie televisive, documentari e film in un'ampia varietà di generi e lingue, senza interruzioni pubblicitarie, su qualsiasi schermo dotato di connessione a Internet e senza impegno. Le condizioni di fruizione del servizio sono estremamente flessibili e i nostri abbonati non hanno alcun vincolo: possono disdire l'abbonamento in qualsiasi momento, in modo molto facile, in trenta secondi, andando sul sito internet di Netflix.

Il servizio è stato lanciato in Italia alla fine del 2015 e negli ultimi anni ha progressivamente accresciuto il numero di contenuti originali locali, con un'offerta variegata che, a partire dalle prime serie acclamate da pubblico e critica, *Suburra* e *Baby*, ha toccato diversi generi, come il fantasy di *Luna Nera* o la romantica *Summertime*, ma anche film come *Rimetti a noi i nostri debiti*, *Sulla Mia Pelle*, *Lo Spietato*. Non sono mancate anche in Italia produzioni di nuove stagioni di serie altrimenti cancellate, ad esempio SKAM Italia, sulla scia di un trend già seguito in altri paesi con successo – si pensi al successo mondiale della serie spagnola *La Casa di Carta* – e molti altri progetti sono attualmente in produzione.

Di fronte alla crisi generata dal COVID-19, Netflix ha deciso di finanziare un fondo totale di 150 milioni di dollari per il sostegno alle produzioni e alle persone che vi partecipano. Questo ha comportato che, in Italia come altrove, Netflix si sia impegnata a garantire finanziariamente non solo le proprie produzioni, ma anche quelle dei produttori (in Italia, produttori indipendenti) che stanno realizzando delle serie o dei film per suo conto. In alcuni paesi, compresa l'Italia, dove più che altrove la pandemia ha avuto conseguenze terribili, Netflix ha fatto uno sforzo ulteriore. In particolare, in Italia stiamo cooperando con le Italian Film Commission, e quindi con i fondi regionali e le regioni, per sostenere direttamente e individualmente le maestranze che erano impegnate in produzioni non-Netflix, finanziate dalle regioni ma poi interrotte, e che quindi si trovano senza lavoro. Per queste situazioni particolari è stato ideato, tramite un fondo di 1 milione di euro aperto ad eventuali ulteriori contributi, un intervento complementare a quello del Governo poiché queste persone, di solito assunte con contratti di breve periodo, si trovano tendenzialmente a non beneficiare della Cassa Integrazione (se non per la breve durata del loro contratto), né dei vantaggi previsti per i liberi professionisti titolari di partita IVA.

L'OBIETTIVO DEL PRESENTE CONTRIBUTO

Con il presente contributo, Netflix intende esporre alcune considerazioni sul disegno di legge n. 1721 contenente *“Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti*

NETFLIX

dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019", concentrandosi su alcune disposizioni specifiche che possono avere un significativo impatto sul proprio modello di business. In particolare, le riflessioni svolte di seguito riguardano il recepimento della Direttiva sui servizi di media audiovisivi (Direttiva 2018/1808/UE, cd. Direttiva AVMS); per quanto riguarda la cd. Direttiva SatCab (Direttiva 2019/789/UE) e la cd. Direttiva Copyright (Direttiva 2019/790/UE) si rimanda alle posizioni di MPA, la *Motion Picture Associations*, organizzazione di cui Netflix fa attualmente parte.

Il presente contributo non ha carattere esaustivo, concentrandosi unicamente sulla promozione di opere europee: il business di Netflix, infatti, non prevede comunicazioni commerciali e quindi non è interessato direttamente da tutte le previsioni della Direttiva AVMS.

LA PROMOZIONE DELLE OPERE EUROPEE

Quanto alla promozione di opere europee e italiane, le regole che abbiamo oggi in relazione agli obblighi di investimento dei fornitori di servizi media audiovisivi sono state introdotte dal cd. "decreto Franceschini" del 2017 e modificate nel 2019; la loro attuazione è rimessa al regolamento AGCOM (la cui ultima formulazione, scaturita da una partecipata consultazione pubblica, non è stata ancora formalizzata, in attesa del parere non vincolante dei ministeri competenti) e, per alcuni aspetti specifici, a regolamenti la cui adozione è demandata congiuntamente a MISE e MIBACT.

La disciplina attuale delle c.d. quote europee non rappresenta un sistema perfetto di regole.

Netflix è profondamente convinta che la migliore strategia per aumentare gli investimenti sia quella di incentivarli e non di imporli con delle quote minime. Un apparato normativo molto severo, con un rigido sistema di sotto-quote, tende a rendere oltremodo complesso e farraginoso il meccanismo delle quote, con conseguenti incertezze e difficoltà applicative. Se la *ratio* della disciplina è quella di favorire un incremento degli investimenti in Italia, il quadro come oggi disegnato rischia di essere disfunzionale e di scoraggiare gli operatori, portandoli a contribuire solo nella misura strettamente necessaria, per il minimo richiesto dal rispetto degli obblighi, disincentivando investimenti aggiuntivi e, nel lungo termine, conducendo alla depressione dei ricavi, con conseguente riduzione degli investimenti (essendo gli obblighi di investimento parametrati sui ricavi). **La creazione di un quadro normativo dotato di un adeguato grado di elasticità consentirebbe, invece, di attrarre investimenti in misura ben superiore ai minimi obbligatori, come insegna il caso della Spagna.** La legge spagnola contempla una quota di investimento pari nel totale (quindi per tutte le produzioni europee, senza esclusioni) a meno della metà di quella prevista dalla legge italiana, e questo, lungi dal tradursi in una penalizzazione delle produzioni spagnole, si è rivelato un volano di sviluppo: anche grazie al carattere liberale, sufficientemente certo e non troppo rigido delle sue regole, la Spagna attrae grandi investimenti (ad esempio, Netflix ha realizzato *La Casa di Carta*, la serie televisiva di maggiore successo al mondo fra quelle non prodotte in lingua inglese, e numerose altre produzioni di successo, e ha direttamente investito in studi fisici di produzione a vantaggio anche di altri produttori e dell'ecosistema locale).

I FORNITORI DI SERVIZI A RICHIESTA SONO DISINCENTIVATI A INVESTIRE E SVILUPPARE IL PROPRIO BUSINESS IN ITALIA

Fra le criticità più rilevanti della normativa, si evidenzia come gli obblighi di investimento previsti per i fornitori di servizi a richiesta risultano particolarmente onerosi, risultando fra l'altro superiori agli obblighi di investimento delineati per le emittenti televisive.

NETFLIX

I fornitori di servizi non lineari sono obbligati attualmente a investire una quota pari ad almeno il 15% dei loro introiti netti annui (mentre broadcaster privati oggi sono obbligati a riservare una quota di investimento pari all'11,5% dei propri introiti netti annui, che verrà innalzata al 12,5% a partire dal 2021 e non potrà essere ulteriormente aumentata). Quando il nuovo regolamento AGCOM sarà approvato, la quota di investimento dei fornitori di servizi di *video on demand* oscillerà fra il 12,5% e il 17% degli introiti netti annui. Di conseguenza, **l'obbligo massimo di investimento per le emittenti è del 12,5%, mentre per i fornitori di servizi VOD il medesimo obbligo può raggiungere il 17% (e si propone di applicare anche una tassa aggiuntiva per portarlo al 20%)**.

Tale risultato si discosta decisamente dall'approccio della Direttiva AVMS. Il legislatore europeo definisce un quadro più elastico per i fornitori non-lineari, mentre il recepimento italiano sembra seguire una logica rovesciata, inasprendo gli obblighi per i fornitori di servizi non lineari.

Da un punto di vista pratico, è evidente come questi obblighi discriminatori rischiano di limitare, anziché favorire, lo sviluppo del mercato per i servizi a richiesta in Italia rispetto ad altri paesi. In un quadro di investimenti ovunque crescenti, queste regole tendono infatti a scoraggiare l'investimento in Italia, con la conseguenza che il nostro paese rischia di avere, pur nel rispetto delle quote applicabili, un livello di ricavi e di investimenti comparativamente inferiore.

LE SOTTO QUOTE SONO TROPPO ELEVATE E RIGIDE

Un altro punto critico della normativa in oggetto è rappresentato dalla previsione di un numero eccessivo di sotto-quote, eccessivamente elevate e associate a gravose limitazioni: ad esempio, almeno il 6,25% del fatturato deve essere investito in opere di espressione originale italiana degli ultimi 5 anni, con significative limitazioni circa gli schemi contrattuali adottabili, per di più con incertezze applicative che accentuano il sopra descritto effetto di disincentivazione all'investimento in Italia. A questo si aggiungono ulteriori sotto-quote relative ai film italiani e ai film degli ultimi 5 anni, obblighi che mal si conciliano con lo specifico modello di business di Netflix e di molti altri operatori, sia lineari che non lineari, rischiando di rivelarsi un'eccessiva interferenza con la libertà di iniziativa economica.

CONCLUSIONI

Le considerazioni esposte sinteticamente in questo documento non rappresentano il tentativo di ottenere una mitigazione degli attuali obblighi di investimento in Italia per poter dirottare altrove le risorse produttive, ma esattamente il contrario: c'è la volontà di Netflix di aumentare i propri investimenti. A prescindere da queste regole e dagli esiti del dibattito, infatti, Netflix ha un piano di incremento dei propri investimenti in Italia perché la nostra strategia si basa, fra l'altro, sulla localizzazione dei nostri contenuti. Ciò non toglie che l'iper-regolamentazione - nonché l'alto livello di incertezza a essa associato - che caratterizza il quadro normativo italiano rappresenta un fattore frenante, mentre con regole più flessibili si avrebbe una spinta a fare di più.

Siamo tutti chiamati ad accelerare il passo nella strada verso la modernizzazione e una maggiore competitività di questo settore, del cinema e dell'audiovisivo così come di altri comparti dell'economia. Possiamo tutti contribuire a far crescere il cinema e l'audiovisivo italiano in modo organico e sostenibile.

NETFLIX

L'impegno di Netflix in questo scenario non è solamente finanziario, come detto in premessa, ma si sostanzia anche nello sforzo di connettersi strettamente all'industria italiana e alle sue espressioni anche associative. Inoltre, e forse persino più significativamente, Netflix è determinata a confermare tutti i programmi di investimento in Italia che prevedono un crescente numero di film e di serie italiane, realizzate da produttori locali, nonché a confermare l'apertura di un ufficio a Roma.

Netflix sente la responsabilità di essere fra i soggetti che, nell'immediato, hanno sofferto meno della crisi dovuta al coronavirus. La volatilità e le fluttuazioni monetarie, ma soprattutto il blocco totale delle produzioni, sono gravi problemi anche per noi, ma la natura del nostro servizio assicura nel breve termine un vantaggio in termini di tempo di visioni e numero di abbonati, pur destinato ad assestarsi con l'allentamento delle misure di restrizione personale. Nel medio e lungo termine ciò che conta è la possibilità di continuare a realizzare nuovi film, serie, documentari e animazioni di qualità e per questo supportiamo qualsiasi iniziativa che possa facilitare la ripresa in sicurezza delle produzioni. È particolarmente importante che anche in Italia possano ripartire le produzioni nel momento in cui riprendono in altri paesi.

Ciò premesso, pur con le sue ampie criticità, il complesso di regole cui si è arrivati, assumendo che il regolamento AGCOM venga approvato senza ulteriori modifiche, sembra essere un compromesso sostenibile. Ulteriori modifiche potrebbero portare a una minore concorrenza, che danneggerebbe i consumatori italiani e lo sviluppo dell'ecosistema dei contenuti italiani rispetto al resto d'Europa e del mondo. Per evitare questo rischio, **nell'attuazione dell'articolo 13 della Direttiva AVMS non dovrebbero essere ulteriormente modificate le norme primarie.**

Netflix è quindi disposta a presentare dettagliate osservazioni nel caso in cui si apra in Parlamento un dibattito in dettaglio sulla Direttiva AVMS, ma se questo non accade, non abbiamo rilievi specifici da sollevare in relazione all'attuale criterio guida proposto nel disegno legislativo all'articolo 3 comma 1, lettera d.

Grazie ancora per questa opportunità, per la vostra attenzione e per l'attenzione che dedicate a questa importante riforma.

Vi preghiamo, e non è solo una formula di chiusura, di considerare tutte le persone che lavorano per Netflix a disposizione per qualsiasi chiarimento. Netflix è sì un gruppo internazionale, ma fortemente intenzionato ad avere una forte localizzazione in Italia. Numerosi colleghi sono in attesa di popolare la sede romana, quando sarà possibile aprirla, e soprattutto c'è una forte determinazione a essere fortemente connessi con questo nostro bellissimo paese che è importante non solo come mercato di sbocco, ma per la grande qualità dei prodotti di cinema e audiovisivi che può offrire e cui Netflix può assicurare una visibilità globale.